

E dal "Centro Idria" parte la denuncia: "Vecchio corso addio"

(vir) "A noi non piace il processo di smobilitazione dell'Antico Corso, con il quartiere che si svuota degli abitanti indigeni in favore degli universitari. Noi abbiamo chiesto il blocco dei lavori del progetto Urban che sta cambiando la faccia di questa zona per trasformarla in un quartiere universitario. Col sindaco Scapagnini abbiamo discusso più di una volta del piano particolareggiato che dovrebbe salvaguardare i nuclei abitativi, creare servizi, spazi sociali e di aggregazione. Dopo tante promesse ora non si sta facendo più niente". A parlare è Francesco Mannino, esponente del centro sociale Experia, e lo fa all'incontro dibattito tenutosi ieri mattina al "Centro di iniziativa popolare Idria", riaperto dopo il recente raid di vandali. "Subiamo intimidazioni, perquisizioni, arresti e la polizia e la magistratura stanno creando un clima di criminalizzazione intorno a noi". E' l'altro tema dell'incontro. Mannino parla per i suoi compagni in carcere, per i lavoratori cassintegrati della Proter e dell'Itin, mentre l'incontro assume i contorni di uno sfogo, pubblico e liberatorio, specie dopo l'ultimo attentato al centro di via Idria. Lo "sfogo" parte da lontano. "Da quando l'Experia, nel '93, ha mutato strategia - racconta Mannino - e ha intrapreso le nuove lotte di quartiere, dal lavoro, alla vivibilità nei quartieri. Da allora è cominciata, da parte di questura e magistratura, una campagna di criminalizzazione nei nostri confronti. E questo indipendentemente dal colore politico di chi governava...". I casi della "criminalizzazione" sarebbero tanti ed eclatanti: dalle accuse per le manifestazioni di piazza a fianco degli operai della Costanzo, nel luglio del '94 all'occupazione dell'Auro, per finire col caso di Francesco Puglisi. Ovvero Gimmi, l'autonomo del Guernica, accusato di detenzione di esplosivi e associato del mancato attentato al Tribunale dello scorso luglio. "Improvvisamente siamo diventati tutti colpevoli e di tutto - dice -, ora perchè abbiamo manifestato per la Jugoslavia, ora per denunciare le disumane condizioni nel carcere. I processi sono tutti in corso e ogni giorno fioccano nuove denunce. Improvvisamente in questa città non si può più protestare senza subire ritorsioni".

Vincenzo Russo